

◆ **La neonata è stata trasferita nel reparto di terapia intensiva della Clinica pediatrica dove sarebbero sei i bimbi in cura**

◆ **Ancora ieri il balletto di notizie sul numero degli infettati. Il preside di Medicina minimizza: «Solo due i casi di malattia»**

◆ **Non è stato trovato il germe all'origine del contagio. Frati accusa l'assistenza. Il personale respinge ogni addebito**

È grave una bambina colpita da enterite

Umberto I, una delle gemelline nate il 18 giugno ha difficoltà respiratorie

ROMA Una delle due gemelline nate il 18 giugno scorso all'Umberto I è affetta da enterite necrotizzante, ieri si è aggravata, presentando difficoltà respiratorie. Così è stata trasferita nella terapia intensiva della Clinica pediatrica, dove sarebbero sei i piccoli in cura. Il condizionale è d'obbligo, perché incredibilmente ancora ieri c'è stato un balletto di cifre sul numero dei bambini infettati e varie e astruse ipotesi sulla causa dell'epidemia, con vari rimpalli di responsabilità. Addirittura il preside della Facoltà di Medicina, Frati, ha sostenuto che sarebbero solo due i casi di enterite necrotizzante, mentre per gli altri neonati si tratterebbe di «banale cacarella». Diverso l'elenco presentato dall'amministratore straordinario, Riccardo Fatarella che ha anche annunciato che da ieri sono quattro i piccoli che hanno cominciato a nutrirsi con latte materno e artificiale. Le condizioni generali dei 14 neonati (uno è stato dimesso e figura tra quelli in osservazione), secondo Fatarella, «sono in genere migliorate negli ultimi giorni, tranne per una delle gemelline. Ai sei piccoli in cura nella terapia intensiva si devono aggiungere gli altri sette neonati che sono nel nido - ha spiegato il manager - e tra loro quattro hanno iniziato ad allattare in modo tradizionale e due continuano ad essere in osservazione». Altri due, infine, sono ricoverati nel reparto di chirurgia pediatrica dopo essere stati operati per l'asportazione di una parte dell'intestino. Per consentire alle mamme che possono di allattare i loro figli, la direzione sanitaria ieri ha messo a disposizione una stanza con otto posti letto vicino al nido, per permet-



Un reparto di pediatria

tere alle puerpere dimesse di entrare la mattina, allattare i bambini e uscire la sera. Il professor Gaetano Fara, direttore dell'Istituto di Igiene e coordinatore dell'inchiesta interna sull'infazione, afferma che «fino ad oggi in tutti i neonati infettati non è stato trovato un germe comune che potrebbe aver causato il contagio. Secondo il professore «tutti gli esami microbiologici non hanno portato all'isolamento di un microrganismo comune, come capita spesso in questo tipo di epidemie. An-

che i virologi hanno avuto risultati negativi, cosicché sembra improbabile una causa comune dell'infazione». A tutte queste incertezze, che gettano nello sconforto i poveri genitori che non sanno più che pensare si aggiunge il forte malessere del personale paramedico che ieri si è sentito chiamato in causa dal preside della facoltà di Medicina, Frati che ha messo sotto accusa l'«assistenza». Ma ostetriche, infermieri e ausiliari della clinica al centro dello scandalo, al termine di una assemblea hanno sostenuto di

IN PRIMO PIANO

Sdoppiamento del Policlinico, semaforo verde

Ora la parola passa al Consiglio dei ministri

■ **Clima positivo e soluzione in vista per l'assetto del Policlinico Umberto I di Roma, ancora nell'occhio del ciclone. Ieri col ministro della Sanità si sono incontrati retto-**re dell'Università, preside delle due facoltà di medicina, assessore regionale e amministratore straordinario. Oggetto: la costituzione di due aziende miste autonome Regione-Università che possano gestire senza intralciare assistenza, didattica e ricerca, come già avviene a Firenze, Bologna, Parma, Modena, Torino, Milano. La soluzione auspicata dal governo domani passerà al vaglio del ministro dell'Università per approdare venerdì al Consiglio dei ministri. Il preside di Medicina, Frati, si augura che dal primo ottobre possano cominciare i corsi della seconda facoltà di Medicina al Sant'Andrea, la struttura già destinata a questa funzione e che deve in questi due mesi essere dotata delle infrastrutture necessarie. Da parte sua l'assessore regionale, Cosentino continua a invocare «regole chiare», senza abbandonare l'ipotesi del commissariamento del Policlinico, «in emergenza».

«Abbiamo avviato un confronto per ottemperare alla decisione del Consiglio dei ministri - ha detto Bindi - che

prevede lo sdoppiamento del Policlinico in due aziende a gestione mista Università-Regione». Alla Regione, ha sottolineato il ministro, spetterà la gestione della parte assistenziale, mentre l'Università perseguirà gli obiettivi della ricerca e formazione. Il ministro ha anche annunciato che sono già al lavoro due gruppi: uno predisporrà il documento che sarà presentato al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo e che prevede appunto l'istituzione delle due aziende miste: il secondo gruppo, ha detto Bindi, «ha invece cominciato a predisporre l'intesa tra Regione e Università». In particolare si dovranno stabilire dimensioni, posti letto, finanziamenti, sistema di funzionamento. La disponibilità edilizia del S. Andrea è di circa 450 posti, ma la definizione del numero dipenderà dall'intesa tra le due istituzioni. La nascita delle due nuove aziende miste sarà accompagnata da una Conferenza dei Servizi, con il coinvolgimento del Comune di Roma (che ha già predisposto un piano per l'adeguamento della rete viaria e dei trasporti da e per il S. Andrea), «che permetterà al nuovo ospedale di essere funzionante per il prossimo anno accademico» - ha detto la Bindi. «Se comunque entro venerdì non si dovesse arrivare a un lavoro congiunto tra le istituzioni competenti - sottolinea ancora il ministro - sarà il

Consiglio dei ministri a decidere». Intanto, sempre ieri l'amministratore straordinario, Riccardo Fatarella, ha descritto il Piano straordinario di interventi straordinari nel Policlinico presentato al Ministero della Sanità. «Il progetto riguarda due versanti - ha spiegato il manager - nella prima ci sono alcune azioni correttive per consentire subito la gestibilità dell'azienda in termini di strumenti di lavoro, in materia di impianti, modalità di gestione degli immobili e di gestione delle risorse umane, compreso un rafforzamento dei puntidi maggiore carenza che oggi sono particolarmente critici, ad esempio sul piano del personale infermieristico o ausiliario. «Realizzare tutti questi lavori dipenderà anche da quanti finanziamenti avremo a disposizione - ha aggiunto Fatarella - ma questo al momento non sembra essere il problema più grosso da risolvere, visto che dai miei calcoli il piano di emergenza costa circa 69 miliardi. Il governo ne ha già pronti 30 e si sta cercando di raccogliere altri 25». Infine la posizione dell'assessore Cosentino, sulla proposta del governo di un'azienda gestita «a quattro mani» da Regione e Università. «Occorre capire se le regole sono chiare per dare una svolta al Policlinico». Comunque, massima disponibilità da parte dell'assessore. A.M.O.

ROMA Maltrattavano gli anziani prendendoli a calci e spintoni, non curavano quelli tra loro che erano più deboli, cioè quanti non erano più in grado di badare a se stessi. Vittime delle sevizie erano gli ospiti della casa di riposo «Brancaccio» di Matera, dove, ieri mattina all'alba, i carabinieri hanno fatto irruzione. Cinque addetti alla sorveglianza sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo nel corso dell'operazione «Senex». I militari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip Roberto Olivieri Del Castillo. Ireati ipotizzati sono maltrattamenti, abbandono di persone incapaci e (solo per alcuni indagati) peculato. Ad altri sei addetti alla sorveglianza nella stessa casa di riposo sono state notificate informazioni di garanzia. Le indagini dei carabinieri sono durate sei mesi ed hanno consentito di documentare, anche con riprese filmate, episodi di violenza compiuti da alcuni addetti alla vigilanza nei riguardi degli anziani ospiti della casa di riposo. Con una frequenza inaudita volavano schiaffi e spintoni, mentre i gesti di insofferenza erano la norma.

Da oltre sei mesi i carabinieri del Reparto Operativo di Matera svolgevano indagini. Ieri non hanno reso note le generalità delle persone arrestate, limitandosi a riferire che si tratta di tre assistenti, di un volontario e di un cuciniere che operano nella struttura, che è di proprietà della Diocesi di Matera-Irsina, ma è gestita da laici. La Curia arcivescovile - hariferito un ufficiale dei carabinieri - è stata informata qualche tempo fa dell'inchiesta ed ha collaborato per individuare e circoscrivere le responsabilità. Hanno anche notificato sei informazioni di garanzia, avviando contemporaneamente, in collaborazione con i carabinieri del Nas di Potenza, una ispezione dei locali, del cibo e dei medicinali a disposizione nella struttura. Nata a Matera nel 1937, nel

Calci e spintoni agli anziani, 5 arresti

Blitz dei carabinieri nella casa di riposo Brancaccio di Matera



Matera: un'immagine diffusa dai carabinieri che documenta gli episodi di maltrattamento ai danni di anziani alla casa di riposo «Brancaccio»

vecchio convento di Sant'Agostino, la casa di riposo «Monsignor Brancaccio» di Matera utilizza dal 1980 nuovi e moderni locali, in grado di dare ospitalità fino a 150 anziani. La data più significativa della storia dell'istituto, lunga più di 60 anni, è quella del 27 aprile 1991, quando il «Brancaccio» ebbe la visita di un ospite illustre: Papa Giovanni Paolo II il quale, dopo aver celebrato una funzione religiosa a Matera, scelse di consumare il pranzo con gli anziani ospiti della struttura e si concesse anche un breve riposo. «Accettate con serenità - disse il Papa agli anziani - la vostra condizione. L'avanzare dell'età ed i problemi ad essa connessi. Confidando nell'aiuto divino, continuate ad amare la vita perché essa è dono di Dio...».

Nella stessa Casa di riposo, Giovanni Paolo II inaugurò una mostra naif, che illustrava la sua visita a Matera, e benedisse alcuni pannelli dedicati ai misteri del Rosario; poi, sempre al «Brancaccio», incontrò le autorità cittadine e, prima di lasciare la casa di riposo, ebbe di nuovo gesti d'affetto nei riguardi degli anziani ospiti della struttura.

SEGUE DALLA PRIMA

«SCARTI» UMANI

ripresa dalla telecamera nascosta si vede (descrivono a memoria, chiedo scusa se sbaglio) un medico seduto alla scrivania. Si alza. Verso di lui va una ricoverata, cammina storta, di sgheimbato, da sinistra verso destra. Davanti al medico ha una rotazione su se stessa, torna indietro e viene in qua. Forse voleva qualcosa ma le è stato rifiutato, forse s'è pentita prima di chiederlo. Venendo in qua riprende quell'andatura storta, piegata su un fianco. A scuola ci hanno insegnato che se un solido si piega così, quando l'asse del baricentro va fuori della base, il corpo cade. È quel che succede qui. La vecchia si abbatte sul suo fianco sinistro. Si tira su a sedere, come fanno i neonati. Ma resta lì. Il medico, o paramedico, accorre, ma invece di

chinarsi ad aiutarla sbraita alzando e abbassando le mani, come un direttore d'orchestra. Poi, irracondo (ci sembra), torna alla cattedra. Da sotto la telecamera corre un'infermiera col camice bianco, va verso la vecchia caduta, noi tutti pensiamo: «Adesso la tira su, questa è pietà». Ma quale pietà! Arrivata alla vecchia distesa a terra la schiva con un dribbling, la sorpassa e va a discutere animatamente col capo.

La vecchietta lo sapeva, non s'aspettava nulla. Guarda il pavimento da trenta centimetri di altezza, fa degli sforzi, cerca di arrangiarsi da sola, come se chi non s'arrangia fosse perduto. Non è la scena più dura della cassetta. La cassetta, si dice, fa vedere anche percosse fisiche, sberle, spintoni. Nessun tg ce le mostrerà. Grazie.

Si dice: Ospizio-lager. Ricordo la frase di un illustre scrittore di lager. Quando nel lager uno cadeva a terra, l'istinto dei compagni era derubarlo, l'istin-

to dei capi tirargli un calcio. È un residuo dell'età della pietra: quando tutti erano nemici di tutti, se uno cadeva bisognava approfittare del nemico caduto per colpirlo, che non si rialzasse più. I vecchi che escono dall'età del lavoro e della salute ed entrano nell'età della pensione e della malattia, vengono rifiutati nell'età della pietra. Caddo prigionieri in territorio nemico. L'ospizio in questione (e che speriamo possa dare una diversa spiegazione del fatto) è di proprietà della diocesi. Sono convinto che la diocesi non sa nulla.

Ma (che si tratti di diocesi, Usl, famiglie, Sanità, cliniche private) il non-sapere non esonera dalla colpa, anzi «è» la colpa. Dei vecchi ricoverati nessuno sa più niente. Nessuno li salva, perché nessuno li va a trovare. Sono materiale umano di scarto, da rottamare. Ecco: quella che abbiamo visto è una scena di «rottamazione umanitaria». FERDINANDO CAMON

San Camillo

Da ieri riaperte le accettazioni ostetriche

ROMA Da ieri sono riaperte le accettazioni ostetriche nell'ospedale San Camillo e sono stati programmati circa dieci parti. Lo ha detto il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera San Camillo-Fortanini, Claudio Cini, che ha minacciato di rivolgersi alla magistratura «se dovesse continuare il diffondersi di notizie sull'interruzione dell'attività di ostetricia che generano ingiustificati allarmismi negli utenti che stanno vivendo una fase molto particolare della loro vita». «Negli ultimi due mesi - ha ricordato Cini - nelle tre sale parto provvisorie, allestite per la ristrutturazione del blocco di neonatologia, sono venuti al mondo circa 500 bimbi: non mi sembra che questo voglia dire interrompere il servizio di ostetricia, come invece ha scritto qualche quotidiano». Commentando l'incidente in una delle sale parto in ristrutturazione, avvenuto domenica, il manager ha spiegato che «non c'è stato alcun crollo strutturale del soffitto, ma il distacco di un componente di una vecchia controsoffittatura». Questo episodio ha fatto scattare controlli a tappeto, che dureranno circa venti giorni, in tutta la zona del dipartimento materno-infantile interessata dai lavori.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/69994655
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

COMUNE DI FERMO
Ufficio Economato - Tel. 0734/284287 - Fax 0734/284255
ESTRATTO AVVISO LICITAZIONE PRIVATA
PROCEDURA ACCELERATA

Ente appaltante: Comune di Fermo via Mazzini n. 4, 63023 Fermo.
Oggetto: Fornitura di generi alimentari divisi in lotti merceologici omogenei. Durata: Mesi dodici, con facoltà di rinnovo. Termine ultimo per domanda di partecipazione: 27 luglio 1999 (bando spedito alla G.U.C.E. il 7/7/99). Copia integrale di bando, capitolato e schema di domanda di partecipazione può essere richiesta all'Ufficio Economato - tel. 0734/284289 - 284287 - Fax 0734/284255 (dal lunedì al venerdì ore 10/13) oppure disponibili su sito Internet http://www.sapienza.it/html-doc/fermo/bando.html

LA DIRIGENTE SETTORE S. SOCIALI
D.ssa Daniela Alessandrini

